

2/10/99

Lo scultore Franco Fiabane e le Comunità. Cioè...



La grande “madre”

Le Comunità montane raffigurate come una “grande madre”.

L'idea molto suggestiva e aderente alla realtà - è venuta allo scultore Franco Fiabane, di Belluno, un artista considerato ormai da molti anni, di ceratura internazionale.

E gli è venuta, con la spontaneità e la genuinità che contraddistingue tutta la sua opera, proprio tenendo conto dei valori etici che le donne della montagna (di quella del Bellunese ma anche di tutte le altre del Veneto) hanno insiti nel loro destino di ragazze, di spose, di madri. E, questo concetto concreto, Franco Fiabane - occorre forse ricordare che a lui si deve la statua della Madonna, collocata sulla Marmolada e che fu benedetta dal Pontefice? - lo ha magistralmente tradotto in una statua, realizzata in legno di cirmolo, e intitolata “Maternità”.

L'ha appositamente scolpita per farne dono alla Comunità montana Bellunese, in considerazione degli ottimi rapporti che con l'ente ha avuto negli ultimi anni e che hanno avuto momenti culminanti in tre mostre di eccezionale interesse: la prima alla Crepadona di Belluno (nel

1986), le altre due, rispettivamente, a Strassburg (1988) e a Bregenz (1992). Sono state rassegne di grande impegno per l'artista, però ripagato con riconoscimenti sinceri.

L'attenzione della Comunità Bellunese per Fiabane, dovuta in particolar modo allo spirito d'iniziativa dell'assessore alla Cultura, Luigino Boito, è stata supportata dalla collaborazione di altri Enti, Regione Veneto in testa.

Il che sta a significare che le capacità dell'artista hanno goduto di una positiva e crescente valutazione anche fuori.

D'altra parte basterebbe rileggere alcune annotazioni critiche, per avere la riprova che aver puntato su Fiabane ha costituito non soltanto valorizzazione per lui ma anche, per quello che rappresenta come figlio della terra bellunese.

Un giudizio per tutti? Il veneziano Paolo Rizzi scrive che «il senso del reale è sempre immanente nell'opera di Fiabane. La scultura, recependo i sentimenti dell'uomo, li purifica e nel contesto li esalta».

Lo si nota, senza sforzo, anche nella “Maternità” che Fiabane ha voluto - appunto come ringraziamento per il sostegno datogli dalla Bellunese - donare alla Comunità.

Una statua che ritrae una donna, opulenta e ben piantata sulla terra, alla quale si avvinghia, in una posa di gioioso abbandono, un bambino.

Dal cirmolo Fiabane ha saputo trarre significati profondi che lui stesso ha riassunto in occasione della breve cortiale cerimonia di consegna (presenti, tra gli altri, il presidente della Provincia, De Bona, vari sindaci, gli esponenti della Bellunese col presidente De Ciani e l'assessore Boito): la “grande madre” - ha detto - vuol rappresentare l'azione che le Comunità sono chiamate a svolgere sul territorio, a favore di popolazioni aduse al sacrificio quotidiano e che, come il figlio in cerca di protezione, hanno bisogno di un consiglio, di una guida, insomma quasi

